

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2012/2013

_Cognome	BIONDI
_Nome	ELENA
_Matricola	762963
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
_Sezione	P1
_e-mail	elena.biondi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	ESA SAINT LUC LIEGE
_Stato	BELGIO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	B LIEGE 07
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

LIEGI

Ho svolto il mio erasmus nella città belga di Liegi, all'Ecole Supérieure des Arts Saint Luc.

Liegi è una città universitaria, piena di studenti e sempre viva, soprannominata la "cité ardente" e non senza un motivo.

Anche se non ha la bellezza delle altre vicine città d'arte belga, è graziosa, piena di verde ed attraversata dalla Mosa, grande fiume navigabile che divide il centro dal quartiere dell'Outremeuse, dove si trova l'istituto Saint-Luc d'Architettura e la scuola d'Arte.

Questo quartiere è proprio un isolotto al centro del fiume ed in passato era una parte indipendente della città; io vivevo qui, sul lungo fiume e dalla mia finestra vedevo la Mosa e tutta la città dietro, a volte cogliendo tramonti bellissimi, mentre vi passava qualche nave con la bandiera olandese.

In Outremeuse è bello passeggiarvi il venerdì mattina, durante la "Brocante de Saint-Pholien", un grande mercatino delle pulci, dove si può trovare davvero di tutto ed a prezzi bassissimi, proprio lungo il viale alberato davanti alla Saint-Luc.

Decisamente pericoloso la sera, soprattutto nelle vie più interne.

Un altro mercato molto grande è quello della domenica mattina, la "Batte", lungo la riva della Mosa opposta all'Outremeuse, frequentatissimo e molto conveniente per comprare frutta, verdura, piante ed anche prodotti italiani (molto cari...).

Il centro vero e proprio si trova dietro questa riva.

La Place de la Cathedrale ne è il fulcro e da lì si diramano le diverse vie piene di negozi, cioccolaterie e birrerie.

Proprio alcune di queste strade formano quello che viene chiamato il "Carrè", un quadrilatero di vie piene di locali, centro della vita notturna studentesca.

Altri punti centrali sono Place du Marché e Place Saint Lambert con bar e tavolini all'aperto e sia con il caldo sia con il freddo sono luoghi sempre animati.

Alle spalle di Place du Marché vi è una collina, la "Citadelle", un parco a cui si può arrivare attraverso diverse scale "nascoste" o passando per le "Les escaliers de Buren-Monter", una scalinata ripidissima, ma dalla cui cima si può ammirare un panorama bellissimo della città e del fiume.

## L'ECOLE SUPERIEURE DES ARTS SAINT-LUC

Sono arrivata in Belgio il 5 Febbraio con la neve, con tre settimane di ritardo rispetto all'inizio delle lezioni, dovendo prima concludere l'esame del laboratorio di Sintesi Finale al Politecnico.

Purtroppo, questo è il lato negativo del dover partire al 2 semestre per una meta "nordica": le lezioni iniziano a Gennaio, mentre da noi è pieno periodo di esami e per evitare di perdere un semestre, se non un intero anno, si deve sempre partire in ritardo, saltando quella prima fase di ambientamento alla nuova realtà ed incominciando subito con i ritmi di lezioni e consegne di laboratorio.

Comunque, nonostante il ritardo, ho avuto la mia prima settimana per seguire più lezioni e decidere poi quali corsi mettere nel piano di studi.

Per qualsiasi dubbio riguardante orari, professori e numeri di crediti degli esami, la coordinatrice è stata sempre disponibile ad aiutarmi.

E' stato effettivamente difficile, all'inizio, destreggiarsi con l'organizzazione degli esami nella scuola, dato che i corsi sono su base annuale ed anche nel sito, i numeri di ore e crediti sono indicati così.

Anche a livello di insegnamento, seguire quei corsi solo per un semestre è stato un peccato, perché in un anno si ha modo di esercitarsi di più su materie così diverse dal Politecnico ed avere la possibilità di fare più progetti.

La Saint Luc è una scuola, a mio parere, bellissima.

Gli edifici sono in mattone rosso scuro e ricoperti di rampicanti.

In primavera, il cortile si riempie di studenti che mangiano all'aperto e vi si fanno spesso dei barbecue dove sono presenti professori ed alunni a festeggiare la fine degli esami o semplicemente a godersi le (rare) giornate di sole.

I professori rimangono pur sempre un'autorità, ma il rapporto è molto diverso rispetto al Politecnico, in classe chiamano per nome e si ricordano di te e di quello che fai, scherzando e rimanendo seri allo stesso tempo sul lavoro da svolgere.

L'atmosfera risulta sempre distesa, anche nei periodi d'esame con maggiore stress.

Essendo una scuola d'arte, i corsi sono molto pratici.

Ho voluto sfruttare proprio questa caratteristica ed ho frequentato tutti i corsi dove apprendere al meglio la diversa modalità d'insegnamento e dove riprendere anche a disegnare, approfittando della famigerata arte belga dell'illustrazione e del fumetto.

Alla fine, ho scelto di frequentare questi corsi: Atelier di disegno industriale (3 anni), Atelier di Illustrazione (1 anno), Fotografia (corso opzionale per grafica, 2 anni), Schizzo a mano libera (per grafica, 2 anni).

L'atelier di disegno industriale era diviso in due parti tenute da professori diversi.

Il primo ci ha fatto lavorare per tutto il semestre in collaborazione con un'azienda produttrice di macchine per l'aria; dovevamo riprogettare un "Rideau d'air" da presentare alla fine all'azienda, che poi avrebbe scelto quale produrre.

Il progetto era molto difficile tecnicamente e poco stimolante dal punto di vista progettuale, ma è stato molto utile presentare le proprie tavole e i propri modelli ai rappresentanti dell'azienda che commentavano e stabilivano cosa era fattibile e cosa no.

Inoltre, all'esame finale, il progetto doveva essere presentato con un modello in scala 1:1, completamente verosimile, usando legno, alluminio o stirene.

I ragazzi belga sono bravissimi a fare i modellini, le "maquette", che spesso, più che essere modelli sono veri e proprio prototipi.

E' ammirevole la loro capacità di lavorare i materiali, di fare progetti sempre "reali" e che vogliono anche essere originali a livello di forma e stile personale.

Ma se da un lato eccellono per capacità manuali e lavorazione dei materiali, dall'altro puntano meno sulla grafica e sulla presentazione digitale dei loro prodotti.

Per fare questo modello, mi sono fatta aiutare in laboratorio dagli assistenti e dal professore, per fortuna sempre presenti e disponibili ad aiutarti, perché non sapevo proprio da dove iniziare!

Con il secondo professore, abbiamo dovuto progettare prima un'aspirapolvere e poi una "soapbox", una macchinina da corsa per bambini.

Il percorso progettuale partiva dall'ideazione del concept e dallo studio formale, sempre con l'intento di trovare un vero senso estetico e funzionale all'oggetto ed alla fine creare le maquette che potevano essere anche in scala ridotta, ma sempre impeccabili.

Ho trovato questo professore illuminante e fantastico con gli studenti, una vera guida per aiutarti a capire che cosa volevi davvero, che cosa funzionava e cosa no, su cosa puntare e su cosa invece lasciare perdere.

I progetti vengono sempre presentati di fronte ad una giuria data dal professore più dei designer esterni che vengono a giudicarti insieme a lui durante l'anno.

Quindi, ho avuto la possibilità di esporre durante la giuria finale, dove vengono presentati tutti i progetti svolti durante l'anno.

In questo atelier, eravamo tantissimi erasmus, la metà degli studenti belga!

E' stato molto stimolante lavorare con gli altri erasmus italiani e poi con erasmus spagnoli e francesi, con cui ho legato molto sostenendoci e consigliandoci.

Per quanto riguarda l'atelier di illustrazione, non ho frequentato l'intero laboratorio, dato il grande impegno del laboratorio di design ed ho quindi seguito le lezioni solamente insieme ad un professore, sviluppando con tutti i professori soltanto il lavoro di fine anno.

Ho frequentato il primo anno per avere la possibilità di apprendere la nuova materia ed essere seguita di più dal professore, che effettivamente, si è sempre reso disponibile ad aiutarmi.

Purtroppo, essendo arrivata tardi, mi sono persa alcuni progetti iniziali e per recuperare ho seguito l'ultimo mese con tutti i professori per consegnare il lavoro di fine anno, che consisteva in un libro illustrato di minimo 8 immagini rappresentative di una storia scritta da me.

Il resto delle lezioni consisteva, invece, in una serie di esercizi su varie tematiche riguardanti sviluppo di personaggi o situazioni.

E' stato davvero interessante capire come dalla costruzione di una storia destinata all'illustrazione si debba poi pensare a tutta una serie di questioni: come far funzionare il testo e l'immagine, che tecnica è meglio usare, la coerenza formale, la copertina, la messa in pagina e la costruzione della maquette finale.

E' un laboratorio che consiglio a chiunque appassionato di disegno; il Belgio ha una grande tradizione in questo ambito ed ogni libreria ha un intero reparto di "bande dessinée" e illustrazione, quindi vale la pena vedere come anche la insegnino e come costruiscono il loro particolare stile.

Il corso di Croquis, cioè schizzo a mano libera, consisteva nella riproduzione istantanea di: disegni di modelle, oggetti, disegno all'aria aperta, animali al museo di storia naturale.

E' un ottimo modo di allenare la mano o disegnare velocemente ed anche creativamente, dato che quello che ho seguito io era il corso per grafica e quindi, si era più liberi di dare impostazioni grafiche diverse al disegno, con alla fine una consegna di un libricino ben impaginato dei disegni più riusciti.

Il corso di Fotografia è stato un piccolo corso opzionale per grafica.

Il professore è molto bravo ed a lezione commentava a video le foto che gli si portavano riguardo a dei temi da lui dati.

Per l'esame bisognava consegnare un book o un portfolio di foto riguardo ad un argomento o tre argomenti.

Potenzialmente interessante, ma pochissime ore per svilupparlo.

## INFORMAZIONI PRATICHE

Oltre ad i corsi della Saint Luc tutti gli erasmus possono frequentare i corsi serali dell'Université de Liège due volte a settimana di francese, dopo avere dato un esame di collocamento nei diversi livelli.

Alla fine viene rilasciato un certificato ufficiale dell'università e volendo, a pagamento, è possibile dare il DELF livello B1 o B2.

I corsi di francese sono davvero utili per migliorare la lingua e anche per conoscere e comunicare con tutti gli altri erasmus che li frequentano.

In Belgio, le stanze per studenti si chiamano "kot" e non è difficile trovarne uno, ci sono diversi siti internet in cui trovare annunci e le Università in città sono piene di volantini.

Io ho avuto la fortuna di trovare il mio kot prima di partire, chiedendo il contatto alla coordinatrice erasmus Isabelle Vandervoort, che mi ha riferito l'email di una ragazza belga che se ne stava per andare e con cui poi mi sono messa d'accordo.

<http://www.kotaliege.be/>

Infine, il Belgio è vicino a tutto e ben collegato internamente!

Spero che chiunque vada sappia approfittare come me del GOPASS giovani per il Belgio (10 viaggi da 5 euro l'uno) e di tutte le altre grandi città vicine: Amsterdam, Parigi, Maastricht, Colonia.....